



I viaggi di Andrea Borka

Gli esseri umani sono tutti uguali, uomini, donne, bambini, ma anche bambini maschi e bambini femmine. Tutti uguali, lo dicono le scritte. Poi arrivano le feste e qualcuno, per un motivo che non è dato conoscere, decide che ci si debba ritrovare in una stanza a festeggiare. A quel punto i più attenti cominciano a percepire alcune lievi differenze tra i diversi soggetti.

La prima che salta agli occhi è che le donne e i bambini (maschi e femmine) fanno capannello occupando la maggior parte della stanza, mentre gli uomini si relegano in un angolo a bere e mangiare.

I bambini urlano; le donne parlano sempre più forte perché non si sentono una con l'altra, poi smettono di ascoltarsi e parlano ognuna per i fatti propri. Gli uomini, nel frattempo, mangiano e bevono in silenzio.

I bambini e le donne scartano i regali e, a prescindere dal loro contenuto, accompagnano ogni pacco con un "ooooohhhhh!!!!!" di giubilo e tripudio; poi ricominciano a giocare o a parlare a tutto spiano, tutti assieme e a tutto volume. Gli uomini si limitano a

rispondere "mm, bello" quando scoprono di aver ricevuto una cravatta viola o un paio di calzini corti.

Con meticolosità da orafo e precisione da chirurgo le donne cercano di non rovinare la carta dei pacchi e si producono in mille acrobazie per fare le cose per benino: non vogliono rischiare di non poterli riutilizzare il prossimo anno. Gli uomini scartano i pacchi con le mani unte di panettone, lasciano cadere a terra la carta irrimediabilmente rovinata e riprendono in mano il bicchiere.

Le donne fanno commenti l'una sui regali dell'altra: non so se è per gelosia o per dare un contentino a tutte, anche a quelle che hanno ricevuto un vasetto di crema anticellulite o una maschera per il viso "ideale per le pelli sciupate". L'attenzione degli uomini è limitata ai discorsi sul cibo; poi qualcuno fa un commento di politica, poi di sport, poi si ricomincia a mangiare. Regali? Mm? Mi passi un'altra fetta di panettone?

A mezzanotte tutti fanno il brindisi. Per le donne è il primo bicchiere della serata: lo sorseggiano, lo gustano, lasciano sul

Sindrome natalizia

Gli esseri umani sono tutti uguali

Ma non sono sicuro se sia un bene o un male

crystallo i segni del rossetto, poi tornano a vociare. Gli uomini bevono ormai per inerzia: i contorni degli oggetti e delle persone sono sfumati, le risate facili e fragorose, la temperatura decisamente alta.

Le donne si baciano e si salutano promettendo di ritrovarsi presto, perché è un peccato farlo solo poche volte l'anno, e ancor meno solo a Natale. "Stai bene", "Anche tu", "Salutami Tizio", "Ah, a proposito di Tizio! Forse non sai che..." e ricominciano a parlare. Gli uomini si stringono la mano più che altro per trovare un appiglio ed evitare di ondeggiare pericolosamente.

Le donne parlano per tutto il tratto in macchina fino a casa: commentano la serata, le persone, riportano i pettegolezzi, si lamentano perché gli uomini non partecipano attivamente alla festa. Gli uomini sentono un vago ma fastidioso brusio di sottofondo di cui non riescono a focalizzare l'origine.

Una volta arrivati a casa le donne ripongono i regali, li ambientano, mettono in un cassetto la carta da pacchi ben piegata. E i fiocchetti? Ovviamente anche quelli! Poi vanno

in bagno e si preparano per la notte. Gli uomini dormono già da più di un'ora, il più delle volte ancora vestiti.

Le donne si svegliano la mattina dopo e ripercorrono nei ricordi la splendida serata. Ma i ricordi non sono sufficienti: vuoi non fare lo stesso anche nelle parole? Gli uomini guardano vacui di fronte a sé cercando di vincere la battaglia contro il mal di testa, il mal di stomaco, il senso di vertigine, la stanchezza.

Le donne tornano a guardare i regali ricevuti la sera precedente, parlano di quelli delle altre signore, spietano contro voglia perché si mangia sempre troppo... poi il colesterolo... e la linea, soprattutto. Ancora luci e frastornati gli uomini mandano giù un boccione dietro l'altro convinti che per superare la spossatezza bisogna dare al corpo un po' di carburante.

Gli esseri umani sono tutti uguali, maschi, femmine, bambini maschi e bambini femmine. Tutti uguali, lo dicono le scritte. Forse, però, le scritte non contemplano le feste natalizie. Non sono sicuro se sia un bene o un male.



Il Gambero

Viaggio a ritroso negli ultimi trent'anni

a cura di Ernesto Scalco

Fatti e misfatti successi in Caselle nel 2006

Dicembre: Ottimo successo per la notte bianca di sabato 16, organizzata dal Comune e dall'associazione commercianti. Gianluca Cavaliere, giovane atleta della nazionale italiana, di sledgehockey (l'hockey con lo slittino), alle Paralimpiadi di Torino del 2006, viene eletto Casellese dell'anno. La premiazione è avvenuta domenica 17, presso la sala F.lli Cervi. Nello stesso giorno il pranzo organizzato dalla Pro Loco, in suo onore, ha visto una partecipazione straordinaria di amici di Gianluca e della Pro loco stessa.

Novembre: Al salone del gusto di Torino, viene premiata la locale pasticceria Castelli; anche i produttori del salame di turgia sono stati decisamente soddisfatti per il successo del prodotto locale.

Ottobre: Piacevole il pomeriggio di domenica 15 per gli ospiti del Baulino; il gruppo dei piccoli cuochi della scuola di cucina di Caselle ha offerto una merenda speciale agli anziani della struttura. Interessantissima conferenza, la sera di venerdì 20, presso la sala Cervi, del missionario comboniano Alex Zanotelli, sul problema della gestione dell'acqua potabile nel mondo; questa figura straordinaria sta denunciando la tendenza alla privatizzazione che condiziona la disponibilità di un bene indispensabile ed il prezzo. Ritorna a casa, Sebastiano Belfiore, l'alpino, nostro concittadino, ferito in Afghanistan. Il premio al pensionato dell'anno è andato, a pieno merito, a Matteo Iacovelli, instancabile volontario in diverse realtà locali.

Settembre: Dal 14 al 19 una delegazione di Morteros (Argentina), con il loro primo cittadino, è stata ospite della nostra città per un evento straordinario: il gemellaggio tra Caselle e questa ridente cittadina sudamericana. Domenica 17, grande festa per l'HERMANAMIENTO con inaugurazione del monumento all'emigrante, opera dell'artista casellese Domenico Musci. Sono in corso per tutto il mese i festeggiamenti patronali con un ricco programma. Sabato 23 al Palatenda sportivi e non hanno partecipato alla premiazione dello sportivo dell'anno: il premio è toccato a Giuseppe Lo Muscio, un ragazzo diversamente abile.

Luglio: Notte Bianca la sera di sabato 22, grande pubblico in piazza ove la cover band "Il Volo" ci ha fatto rivivere i successi dei mitici "Nomadi".

Giugno: Profondo sconcerto e commozione per l'improvvisa scomparsa del diciottenne Giorgio Valsania, figlio di un noto professionista. Calorosa partecipazione alla terza edizione di "A ruota libera... senza barriere", manifestazione sportiva per atleti diversamente abili. Domenica 25 tutti i cittadini elettori sono chiamati a votare il referendum sulla riforma costituzionale, proposta dalla Lega; allo scrutinio i casellesi hanno espresso un deciso NO 4613 voti - Si 2810. Venerdì 30 il gruppo di bimbi bielorusi viene salutato, con commozione, in pza Falcone, per il loro ritorno a casa.

Maggio: L'ottava edizione del Maggio mappanese si presenta ricca di appuntamenti: arte, musica, spettacolo. Domenica 7, la Pro Loco è in festa per l'anniversario (35 anni!) dell'uscita del primo numero di "Cose Nostre". Domenica 21 viene inaugurata la rotonda d'ingresso in città, nella quale è stato posto un G91, aereo caccia, gloria del passato. Contrastanti commenti e molta curiosità per l'inaugurazione, sabato 27, del circolo "New Happy days", parco naturalista, paradiso degli amanti della libertà sessuale. Invece per gli amanti dell'arte culinaria, il giorno seguente, 28/5, si tiene una interessante sagra enogastronomia "Conosciamoci attraverso i sapori". La sera del 29, sono ospiti d'eccezione alla sala F.lli Cervi, il procuratore generale della Repubblica di Torino, Giancarlo Caselli ed il giornalista Marco Travaglio. E' accolto mercoledì 31, con la consueta festa di benvenuto, un nuovo gruppo di bimbi provenienti dalla Bielorussia, ospitati a Caselle e dintorni e gestiti dall'associazione locale.

Aprile: In seguito ad una caldissima campagna elettorale il 9 e 10, si vota per il Governo d'Italia; i cittadini di Caselle si sono espressi così: centrosinistra 56%, centrodestra 44% (media tra camera e senato). La sera di giovedì 27, alla sala Cervi, commovente spettacolo teatrale "Preghiera per Chernobyl", organizzato dall'Associazione di Caselle, per ricordare il ventennale dal tragico evento alla centrale ucraina.

Marzo: Alla scoperta di Morteros: il 4 marzo, una delegazione casellese guidata dal sindaco Giuseppe Marsaglia è stata festosamente accolta nella cittadina argentina che si è gemellata con Caselle. Firmato solennemente l'atto ufficiale dell'accordo di amicizia e cooperazione. Polemico scambio di consegne alla presidenza del CIM mappanese. Presentato al pubblico il progetto ATA che prevede uno "sviluppo" dalle aree attinenti all'aeroporto, nel quale è tra l'altro compreso un centro commerciale di grandi proporzioni, con molta preoccupazione da parte del commercio locale. Una domenica speciale, il 26, al Prato fiera ove si è visto concorrere i primi cittadini in abito da cuochi nella curiosa manifestazione "La ricetta del sindaco".

Febbraio: La sera del 3, la Pro loco rinnova il suo Direttivo, riponendo la fiducia la presidente uscente Gianni Frand Genisot. Sabato 4, l'associazione locale A.n.p.i. ricorda l'eccidio dei partigiani in piazza Mensa. Nella notte del 6, viene posizionato il G91 delle frecce tricolori sulla rotonda di "Porta Nuova".

Gennaio: Il 27, presso la sala Cervi, per il giorno della memoria viene accolto con calore di folla, Piero Angela, popolare giornalista e figlio di Carlo, che seppe dare protezione agli ebrei perseguitati dalle leggi fasciste. In sala Giunta è stata allestita una mostra dal titolo "Carlo Angela, un uomo giusto". Lo stesso giorno più di mille ragazzi, tra cui 30 giovani casellesi, hanno accolto l'iniziativa dell'Acmos e Terra del Fuoco e sono andati a Auschwitz per testimoniare.

I fantasmi di Portopalo

Storia di una tragedia dimenticata

Adue anni dallo tsunami che ha colpito le terre sull'Oceano Indiano, ero tentato di raccogliere "materiale" su questo argomento, poi visto lo spazio dedicato da tutti i media, ho scelto un'altra tragedia di Natale.

Forse sarò stato distratto, ma non ho sentito né letto alcun accenno, né una minima analisi di ciò che accadde, dieci anni orsono, il 26 dicembre 1996, nel Mar di Sicilia e precisamente di fronte a Portopalo.

Il sito turistico di questo paese recita: Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa, è il paese più a Sud della Sicilia (al di sotto del parallelo di Tunisi). La fascia costiera alterna lunghe spiagge, caratterizzate da dune sabbiose, ad alte scogliere a picco sul mare.

Quando spunta il sole te ne resti qui a guardare tutto il gioco delle luci che colora questo mare e questi luoghi senza tempo, e tutta l'aria sa di sale, di quello stesso odore che dovevano sentire anche gli antichi naviganti, fini commercianti, grandi conquistatori, pirati senza patria, trafficanti senza scrupoli, ladri di tesori o nobili signori in cerca della loro gloria: se ti tuffi in questo mare fai un bagno nella storia.

Non tutti ricorderanno che quella notte di Natale del 1996, nelle acque internazionali, al largo dalle coste italiane, una nave carica di clandestini si spezzava in due, per una collisione con un'altra imbarcazione, partita da Malta per "trasbordare" gli immigrati fino alla costa della Sicilia, e affondava con 283 persone a bordo imprigionate nello scafo. Il trafficante di uomini che pilotava quest'ultima nave non lanciò l'SOS, ma fuggì, facendo rotta verso la Grecia, dove scaricò i superstiti e scomparve.

Ma qual è la storia che ha spinto queste persone a lasciare il proprio Paese e spingersi nell'ignoto di un mondo così diverso dal loro? Non credo la ricerca di gloria né di conquista,



certamente solo un po' di giustizia e un minimo di benessere sociale.

Il naufragio della notte di Natale 96, è il Titanic di questi "strambi" viaggiatori: giovani indiani, pachistani e cingalesi, in marcia da molto tempo, arrivati chissà a quale prezzo sulla sponda opposta del Mediterraneo.

Questa strage rischiava di rimanere sepolta negli abissi. L'emersione dall'oblio di quello che fu il primo, e forse il più infuato, naufragio di massa di migranti della nostra storia.

C'era la confusa testimonianza di qualche sopravvissuto ai quali non si credeva perché neppure uno di quei 283 corpi era venuto a galla e ciò fu sufficiente per archiviare una vicenda che avrebbe potuto disturbare il naturale evolversi delle cose: dibattiti in parlamento, titoli dei giornali, convegni sulla multiculturalità. Poi, cinque anni più tardi, un marinaio di Portopalo, racconterà a "Repubblica", che i cadaveri tornavano eccome a galla, impigliati come pesci nelle reti, per poi essere subito rigettati in mare: eccolo svelato il mistero della nave fantasma. Fu lui a rivelare che dalle sue reti un bel giorno vennero fuori pantaloni,

magliette, scarpe, e una carta d'identità di un Paese straniero, scritta in caratteri incomprensibili. Era quella di Anpalagan Ganeshu, 17 anni, tamil, di nazionalità cingalese. Se avessero fatto quello che la legge impone, cioè denunciare il ritrovamento alle autorità, avrebbero rischiato di vedersi i pescherecci bloccati per giorni e giorni, con una notevole perdita economica. Un coraggioso e ostinato giornalista di nome Giovanni Maria Bellu, recandosi a Portopalo, scoprì un clima di omertà, di silenzio, di comportamenti omissivi e illegali. Poi, quando trovò conferma di quanto sospettava, mostrò al mondo la conclusione della sua personale battaglia alla ricerca della verità. Le immagini di un relitto depositatosi in profondità tra Malta e la Sicilia, filmate con un robot subacqueo, scossero l'opinione pubblica a tal punto che si mobilitarono quattro premi Nobel: Dulbecco, Fo, Montalcini e Rubbia, e lanciarono un appello in cui chiedevano di cancellare quella vergogna, di recuperare almeno i corpi che si trovavano ancora nella carcassa della nave affondata, dando loro la meritata sepoltura. A dieci anni di distanza, il diciassettenne tamil, Anpalagan

Ganeshu, riposa ancora in fondo al mare, in una tomba azzurra profonda 108 metri, con altri 282 uomini e donne, partiti dalle loro terre per una nuova terra, dove speravano di trovare una vita migliore e hanno incontrato violenza cinismo ed omertà. Tragica contabilità: tra il 1988 e il 2006, 5742 persone sono morte nel tentativo di scavalcare il muro che separa l'Europa dalla parte povera del mondo. Nel dettaglio: 133 i decessi finora accertati per disidratazione nel deserto del Sahara; 77 le persone saltate sulle mine al confine tra Turchia e Grecia; 213 le persone nascoste nei Tir e morte per soffocamento. Inoltre 19 persone sono morte schiacciate dai treni lungo il tunnel della Manica. Ma la principale causa di morte resta ancora l'annegamento: 3342 i casi accertati nel Mediterraneo, 2080 negli ultimi quattro anni. Un corpo su 3 giace ancora in fondo al mare, per un totale di 1117 cadaveri (dati Fortress Europe). Non si fa nulla per arginare queste tragedie, tutti i tentativi si sono dimostrati fallimentari, l'istituzione dei Cpt un capitolo vergognoso della nostra legislazione, ma la cosa più sconvolgente, è il cinismo e il sentimento razzista di chi sostiene che occorre respingere con la forza queste "invasioni" e cataloga tutti questi disperati come delinquenti. Come si fa ad ignorare milioni di persone che dai paesi poveri fuggono verso di noi, ci chiedono aiuto? Come si fa ad alzare questi muri d'odio se non rimuovendo la verità? La verità è che quei "clandestini" fuggono dai disastri prodotti da secoli di occupazione, oppressione e sfruttamento dei beni e delle risorse, disastri di cui il nostro mondo si è reso colpevole. Noi siamo debitori nei confronti di chi fugge da guerra e miserie, dobbiamo restituire loro parte di quel che abbiamo preso.

Ernesto Scalco

COSE NOSTRE
su internet
www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm